

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 18 Gen. Feb. Mar. 2011

Rinnovo degli Organi e delle Cariche Sociali (2011-2015)

Il 27 febbraio u.s. si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo e del collegio dei Sindaci. Tali organismi, ratificati dalla Presidenza Nazionale, hanno avuto il seguente esito:

Consiglio direttivo

Alfredo	CONTESSI	Presidente di Gruppo
Luigi	JACOB	Vice Presidente di Gruppo
Giancarlo	CAVALLARI	Consigliere
Renato	PONTELLI	Consigliere
Andrea	VINCO	Consigliere

Collegio dei Sindaci

Piergiorgio	CONTESSI	Presidente del collegio
Remo	FAGGIANI	Sindaco effettivo
Dante	CECON	Sindaco effettivo
Renzo	RUZZANTE	Sindaco supplente
Giovanni	TAURIAN	Sindaco supplente

Rappresentante A.C.

Adriano	Bertolin	Consigliere con voto consultivo
---------	----------	---------------------------------



La Sala riunioni

Inoltre, per acclamazione, è stato eletto Segretario del Gruppo il Comandante Cristiano Olivoni.

La redazione del Giornale "Pari avanti Tutta" si onora di pubblicare il seguente articolo della Presidente delle Patronesse Adele Fazzini:

"Anno dopo anno si continua scrivere la storia motivata, vivace, attiva della nostra associazione. Quando il presidente legge la relazione morale, ossia quello che è stato fatto nell'anno precedente, ci si rende conto che le iniziative messe in atto sono state molteplici, non solo, ma che sono state seguite con una buona partecipazione anche dai soci simpatizzanti.

Nell'assemblea annuale convocata il 27 febbraio, come stabilito dallo Statuto, oltre all'approvazione del bilancio, quest'anno ci sono state il rinnovo delle cariche sociali del Gruppo da rinnovare. E' un momento molto interessante quello dell'Assemblea, direi anche solenne, poiché si inizia dando onore al tricolore, con l'alza bandiera e il canto degli italiani: l'Inno di Mameli.

La presenza del consigliere nazionale sig. De Falco Onofrio e del delegato regionale sig. Seppi Giorgio (che ormai consideriamo amici data la frequentazione), dà lustro e accresce la considerazione in noi soci dell'incontro più importante dell'anno. Sono questi momenti in cui ci si sente parte della grande realtà dei Marinai d'Italia e si percepisce come, coloro che hanno lavorato nella Marina Militare ne siano così orgogliosi: ha formato uomini di grandi capacità professionali, pronti a mettere impegno in ogni attività intrapresa e a trasmettere valori di amicizia e di solidarietà".

Adele Fazzini

Si rimane affascinati nel leggere parole di apprezzamento da parte di una signora che, si! è stata accanto ad un marinaio per una vita, ma che ha potuto conoscere dei marinai nelle loro attività fuori dall'organizzazione militare e navale, quindi il motto "*marinai una volta, marinai per sempre*" ci inorgogliesce e ci incita a perseverare nell'attività in seno alla nostra associazione per le sue maggiori fortune.

Agli eletti, pertanto, la redazione rivolge calorosi auguri di buon lavoro

A.F.V.

MOGGIO MARINARA

Prendendo in prestito una frase del sommo e divino Poeta, ebbi a dire più volte al cavaliere Alfredo Contessi: “*qui si parrà la tua nobilitade*”, allorquando ci informò che l'amministrazione comunale di Moggio, soprattutto la valente,



Il cerimoniere C.te Cavallari

tenace e coriacea dr.ssa Daniela Marcoccio, sindaco di quel paese, decise di inaugurare un monumento ai marinai.

Il solerte presidente dell'associazione marinai di Gemona del Friuli e la prima cittadina di Moggio si rimboccarono le maniche, organizzarono, ciascuno per proprio conto, comitati di gestione dei preparativi e, fra una riunione e l'altra con Lei e il factotum vice sindaco sig. Bruno Gardel, hanno elaborato un programma, semplice, ma completo, comprendente la S.Messa, un corteo con banda in testa, l'inaugurazione del monumento, un rinfresco ed un pranzo conviviale. Sì! d'accordo è facile scriverlo e dirlo, ma decisamente più arduo e severo il realizzarlo!

All'alba del giorno 20 marzo, insonnolito e rintronato, anche perché il giorno prima vi era stata a Monfalcone il clou della settimana sommergibilistica, mi affacciai alla finestra della camera da letto e, meraviglia, notai il cielo completamente sgombro di nuvole. Bene, pensai, il Signor Iddio ha ascoltato le preci del presidente cavaliere, e chissà, forse, anche quelle della dr.ssa Marcoccio.

All'arrivo a Moggio con pullman, anche questo organizzato dal nostro gruppo, siamo rimasti attoniti nel vedere sventolare gagliardetti, labari, gonfaloni, bandiere tricolori e una mol-



Le Patronesse

titudine di solini azzurri, ma anche di penne nere, bersaglieri e fanti nelle strade di contorno alla chiesa di un paese, forse piccolo, ma sicuramente grazioso, circondato da alte vette imbiancate e confortato quel giorno da un clima gradevole e da una atmosfera tersa che consentiva di ammirare in tutta la sua bellezza il maestoso colle di Santo Spirito con l'abbazia benedettina e la torre delle prigioni.

Dopo la Santa Messa, il cerimoniere, di precisione teutonica, Comandante Giancarlo Cavallari, al quale va il merito della perfetta organizzazione e dell'ottima riuscita della cerimonia, ha dato il via al corteo, guidato dalla filarmonica di Buja e seguito dal gonfalone di Moggio, dal medagliere della Marina e dalla bandiera navale di notevole grandezza, portata orizzontalmente da sei patronesse del Gruppo di Gemona, quindi i labari delle varie associazioni, non solo italiane, a seguire le Autorità, i marinai, gli alpini, i fanti e la popolazione accorsa numerosissima.

Dopo la deposizione di una corona ai Caduti di tutte le guerre in piazza Gino Nais, è iniziata la cerimonia dell'inaugurazione del monumento con una perfetta sincronizzazione degli eventi, dall'alza bandiera, allo scoprimento del monumento, alla deposizione della corona d'alloro ed ai rituali discorsi delle Autorità.



Onori

Particolare importanza ha assunto tale consesso per la presenza della nipote di Gino Nais, la signora Laura, madrina della cerimonia, e della cognata di Arduino Forgiarini, la signora Divora, che indossavano entrambe le medaglia d'oro dei due eroi.

La Marina Militare ha voluto dare un tangibile segno di partecipazione alla nostra cerimonia, inviando una rappresentanza di marinai in servizio ed il medagliere, che rappresenta oggi tutti i decorati al Valor Militare della Forza Armata.

Mi sia consentito di dilungarmi in questo articolo per ringraziare ed enumerare i Gruppi di marinai intervenuti alla cerimonia: Venezia, Mestre, Jesolo, Conegliano Veneto, Mogliano Veneto, Castello di Brussa, Carlino, Codroipo, Gorizia, Grado, Marano Lagunare, Monfalcone, Trieste, Pordenone, San Giorgio di Nogaro, Tarcento ed Udine e così anche i fanti e gli alpini dei paesi vicini e non ultimi rappresentanti della caserma Forgiarini di Turiano, gli alpini di Ludaria e i Kamerateen di Mauthen, i rappresentanti dei sindaci dei Comuni del Canal del Ferro, i gonfaloni di Gemona del Friuli e di Tarvisio.

Siamo stati onorati per la prestigiosa presenza del presidente Nazionale dell'Associazione Marinai d'Italia,

l'Ammiraglio di Squadra Paolo Pagnottella, accompagnato dalla consorte e dai Consiglieri regionali Onofrio De Falco per



Il Sindaco di Moggio

il Friuli V.G. e il cav. Riccardo Bertolini per il Veneto Orientale e il delegato Regionale Giorgio Seppi.

Hanno voluto essere vicini a noi, – *come ebbe a dire nel suo discorso il presidente Contessi* - in questo forse piccolo paese delle prealpi giulie, ma nobile e fiero, che ha forgiato marinai di valore, lo storico della Marina l'Ammiraglio di Squadra Giuliano Manzari e consorte, la figlia Giulia del compianto Ammiraglio di Squadra Luigi Longanesi Cattani, decorato con ben 4 medaglie d'argento, valente sommergebilista atlantico, l'ing. Alberto Liuzzi, anch'egli valente sommergebilista e figlio della M.O.V.M. Alberto Liuzzi di Gemona del Friuli, la signora Diana Gravina con la figlia Arianna, nipote di Gino Nais, Il Comandante della Direzione Marittima di Trieste, l'Ammiraglio Antonio Basile e signora, il figlio del compianto Amm. Giovanni Spinato, Capitano di Vascello Sergio Spinato e signora, il comandante della Capitaneria di porto di Monfalcone C.F. Nuccio e consorte, l'assessore alla montagna della provincia, dott. Ottorino Faleschini. Siamo onorati e commossi, infine, della presenza in questa cerimonia della sorella Lidia e del nipote dottor Giovanni della Medaglia d'argento al valor militare Capitano del Genio Navale Rinaldo Rinaldi, valente sommergebilista atlantico.

Alla fine della cerimonia un salutare rinfresco nella bai-

ta degli Alpini, magistralmente realizzato dal Presidente della locale sezione, il sig. Bruno Forabosco, il pranzo conviviale nei ristoranti locali ed infine la visita all'abbazia benedettina di San Gallo, al Palazzo delle prigioni, al chiostro cinquecentesco e al Battistero.

Nel tardo pomeriggio si è conclusa la cerimonia ed io ebbi l'occasione di salutare il sindaco di Moggio, lassù sulle colle di Santo Spirito; era visibilmente stanca, ma soddisfatta di aver avuto nel suo Comune degli ospiti particolari, dei solini azzurri, venuti a riverire e glorificare dei suoi concittadini, che



Amm. Pagnottella e Madrine

si erano fatti onore in tutti i mari del mondo.

Rientrato in associazione ho avuto l'opportunità di rivedere il cavaliere Contessi, era stanco il "giovane" attempato presidente, ma sorridente, sereno e pervaso da una gratificazione personale. Ebbi a dirgli: "Alfredo, consentimi di declamare un'invocazione di Dante tratto dal secondo canto dell'Inferno - *O muse o alto ingegno or m'aiutate; o mente che scrivesti ciò ch'io vidi, qui si parrà la tua nobilitate*-. Orbene, complimenti, presidente, hai dato prova, insieme ai tuoi collaboratori, di peculiari doti di organizzatore, di grande valore ed hai mostrato alle popolazioni del Friuli, quanto sia significativa la Marina di cui tutti noi ci onoriamo di appartenere. Sì, in questa occasione, come sempre, hai dimostrato tutta la tua *nobilitate*."

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

UN'AMICA RACCONTA

20 marzo 2011, giornata indimenticabile: Moggio Udinese "invasa" dai marinai. In uno scenario di monti imbiancati



dalla recente neve, in un ambiente certamente impensabile per chi è abituato a viaggiare per mare, "giovani" e "vecchi" marinai si sono ritrovati sotto i raggi di un tiepido sole, ricomparso in cielo per l'occasione, a conclusione di un'intera settimana di maltempo. Presenti molte alte cariche sia civili che militari, ma soprattutto si è notato il corale afflato della popolazione locale, accorsa a testimoniare la propria condivisione alla cerimonia.

Guardandomi intorno e riflettendo sul vero senso di quella speciale occasione, mi sono tornate in mente la figura di Ippolito Nievo e la sua sintetica, ma felice definizione: «...il Friuli è un piccolo compendio dell'universo, alpestre, piano e lagunoso in sessanta miglia da tramontana a mezzodì».

L'eroe garibaldino, autore del romanzo-simbolo del nostro Risorgimento, "Le confessioni d'un Italiano", visse a lungo a Udine e trascorse le sue vacanze estive in età giovanile nel castello di Colloredo di Montalbano presso i parenti della madre. Era perciò legato alla nostra terra ed i ricordi di essa emergono in tutta evidenza nella sua opera. Ma la sua giovane vita si concluse tragicamente in mare: il 4 marzo 1861 in viaggio dalla Sicilia verso il continente, il piroscalo *Ercole* si ina-

UNA FAVOLOSA RIMPATRIATA

Fantastico, quasi impossibile, eppure dopo trenta, quarant'anni ho ritrovato i miei colleghi, compagni, amici di mille vicissitudini sui sommergibili, momenti anche tragici, ma soprattutto belli ed esaltanti sono ritornati



ELICA SMGG. CL. SAURO

alla mente di tutti noi. Il giorno del grande ritrovo, il 19 marzo, alla fine della S.Messa, di fronte ad oltre mille solini azzurri, ho recitato la preghiera del Marinaio, non vi nascondo, ero emozionato, ma, penso, mai come in quel momento, l'ho recitata con il cuore e come un lampo si sono affacciati davanti a me, sull'altare dove mi trovavo, i compagni che sono salpati per la loro ultima missione e che stanno navigando, lassù, per le vie del cielo: Longanesi Cattani, Gazzana, Longobardo, Padre Messori Roncaglia, ma anche colleghi degli anni '60 e '70 Rio Corazzi, Duilio Rannieri, Marcenaro, Umeton, e il mio caro comandante Dario Pozzi.

Ritrovare i ricordi del passato vuol dire gettare una luce su quei sentimenti e ritrovare anche moti di tenerezza ed affetto che sicuramente ci sono stati nei rapporti tra i sommergibilisti.

Grazie a voi soci dell'associazione Marinai d'Italia di Monfalcone, nell'organizzare questo incontro avete permesso a tutti noi di rivivere dei momenti esaltanti della nostra vita, di sentire quell'odore, quel profumo che ci ha fatto rivivere il passato. Penso che ciò

sia stato soprannaturale e come se si ritornasse indietro nel tempo, e si rivivesse quel momento, riportando in mente tutti quei particolari che ti facciano ricordare, ridere, piangere, scherzare, soffrire, commuovere. Insomma penso che quei momenti, accompagnati da un nodo alla gola siano magici, fantastici e che non si possano sostituire con nessuna cosa al mondo.

Ossessivamente propongo di non dimenticare, tuttavia, il cervello tende a ricordare il meglio e a rimuovere i ricordi negativi. Quante volte abbiamo detto: "Eh, ai miei tempi..." Frase tipica dopo una certa età. Presumo che ci sia una spiegazione scientifica del perché molti anziani, nonostante gli acciacchi e i dolori della terza età, ricordino sempre i bei tempi del passato. Scommetto che tutti, almeno da piccoli, adoravano sedersi vicino ai propri nonni ed ascoltare una bella storia.

Anche questa manifestazione farà parte del mio bagaglio di racconti. Io lo ammetto, ancora adesso sono preso dalle storie che racconto ai nipotini; ma non le storie che parlano di principi e principesse, le storie vere, vissute in prima persona durante il mio periodo di imbarco sulle navi e sui sommergibili. I miei racconti sono meglio delle enciclopedie o delle informazioni che trovi su internet, perché vengono dal cuore, sono racconti in cui senti la sofferenza, le emozioni e le gioie di quel tempo.



Le Autorità alla Santa Messa

Perciò, per quanto noiosi e un po' secanti siano i nonni rimangono sempre i non-



Il corteo per le vie di Monfalcone

ni, non smettete mai di ringraziarli per quello che hanno fatto, che stanno facendo e che faranno, perché la memoria degli anziani è il tesoro più grande.

Sabato 19 marzo è stato il clou dell'incontro, tuttavia gli appuntamenti, le celebrazioni, le mostre e le commemorazioni sono iniziate sabato 12 marzo con la deposizione di una corona al Sacrario di Redipuglia e con varie conferenze nel corso della settimana. Ho avuto l'opportunità di assistere alla conferenza dell'Ammiraglio di Squadra Manzari, che ha

discusso sulla componente subacquea nel periodo successivo all'8 settembre 1943. Esposizione interessante, completa e dettagliata in ogni particolare. La mostra ospitata in uno stabile capiente, ove sono stati sistemati reperti prelevati dai musei di La Spezia, dai cantieri navali, dalla Scuola sommergibili di Taranto e da privati è stata intelligentemente allestita in ogni minimo particolare, raffigurante la storia, i mezzi e i materiali dei sommergibili dalla fine del 1800 ai giorni nostri. Bravi amici e colleghi dell'ANMI di Monfalcone, grazie! siete stati veramente in gamba, sia per l'idea, maturata in diversi mesi, che per l'organizzazione perfetta in ogni particolare.

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi



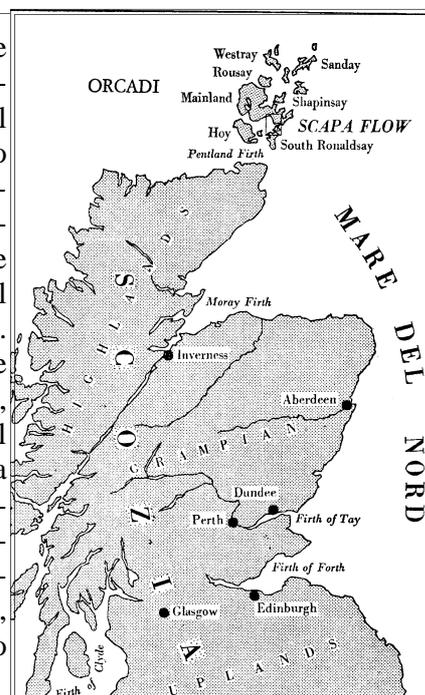
Al Sacrario di Redipuglia

IL TORO DI SCAPA FLOW

A nord della Gran Bretagna, sopra i 50° di latitudine nord, è situato l'arcipelago delle Orcadi, un agglomerato di isole squallide e nebbiose, separate dalla costa scozzese da una striscia di mare, chiamata Pentland Firth. Racchiusa tra gli isolotti si estende una vasta baia, chiamata Scapa Flow, che già dai primi anni del secolo scorso è servita da ancoraggio alla Marina Britannica.

Quando, alla fine della Prima Guerra mondiale, nel novembre 1918, la Germania firmò l'armistizio con le potenze nemiche dell'Intesa (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti), una delle condizioni all'entrata in vigore della tregua, era che il fior fiore della Marina da Guerra Germanica, ossia la *Hochseeflotte* ("Flotta d'Alto Mare"), venisse temporaneamente presa in custodia dagli Inglesi e ben 74 navi furono mandate a Scapa Flow al comando del Contrammiraglio Ludwig von Reuter. Sia esso, che molti suoi ufficiali, si erano

ormai resi conto che gli Inglesi non aspettavano altro che il momento propizio per impadronirsi *manu militari* della Flotta tedesca, che è bene evidenziare in quel conflitto fu imbattuta. La Marina imperiale Germanica inflisse, infatti, alla Royal Navy, tra l'altro, una sconfitta, se vogliamo una chiara vittoria tattica, nella battaglia dello Jutland, dove causò al nemico





Karl Dönitz

perdite maggiori di quelle subite.

Dalla convinzione, dunque, che la Gran Bretagna volesse appropriarsi delle loro navi, nacque l'idea e l'accurata pianificazione dell'autoaffondamento che l'Ammiraglio von Reuter ordinò il 21 giugno del 1919, alla scadenza dell'armistizio, firmato nel novembre dell'anno precedente.

Avvenne uno spettacolo che i presenti non dimenticarono mai più: tutte le navi cominciarono a sbandare a causa

dell'acqua imbarcata dalle aperture a mare. Alle 12.16 la corazzata *Friedrich der Grosse* affondò per prima, rovesciandosi. Nel giro di poche ore 66 navi su 74 si inabissarono: tra queste, 10 corazzate, 5 incrociatori da battaglia, 4 incrociatori leggeri e 32 cacciatorpediniere. Gli Inglesi, impazziti dalla rabbia, presero a sparare sulle imbarcazioni dei marinai tedeschi, disarmati, che portavano tutte, in base agli ordini di von Reuter, la bandiera bianca. Al loro rientro in Germania, dopo altri lunghi mesi di prigionia, von Reuter ed i suoi uomini furono trionfalmente accolti dalla folla, radunatasi spontaneamente, come i salvatori dell'onore della Marina.

E' abbastanza chiaro ed evidente che allo smisurato senso di orgoglio e dell'onore dei marinai germanici, la questione di Scapa Flow..... non andava giù e, come si è soliti dire, se l'erano legata al dito, tant'è che all'inizio del secondo conflitto, esattamente vent'anni dopo, il commodoro Dönitz, Comandante dell'Arma subacquea tedesca studiò minuziosamente un piano per rendere la pariglia all'agguerrita e fortissima Marina Britannica.

Ma chi era Karl Donitz? Una breve biografia.

Nasce nel 1891 nei pressi di Berlino; nel 1910 è



La baia di Scapa Flow

allievo della marina imperiale, partecipa alla prima guerra mondiale, come comandante di sommergibile. Dal 1935, con il grado di capitano di vascello, comanda la flotta di sommergibili che la Germania aveva ricostituito. Nel 1939 viene promosso contrammiraglio e viceammiraglio nel 1940, organizza la guerra sottomarina contro la Gran Bretagna sino alla fine



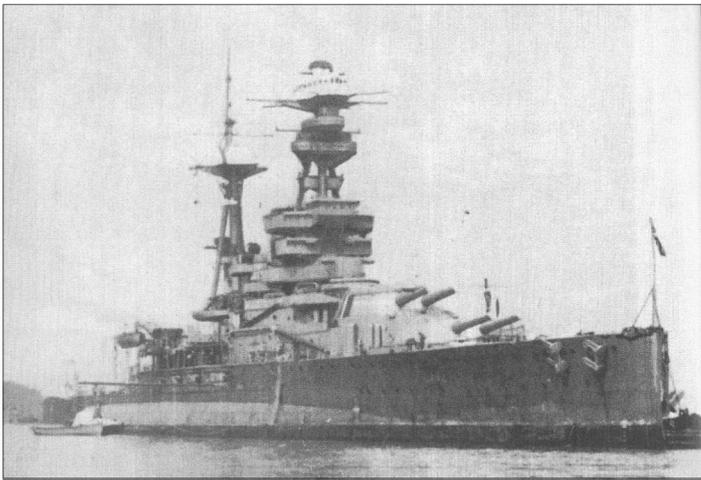
Gunter Prien

dell'estate 1942, succedendo poi a Raeder come comandante supremo della Marina da Guerra (1943). Alla morte di Hitler, designato nel testamento del dittatore quale suo successore, Dönitz cerca di concludere la pace all'Ovest, per proseguire la lotta contro l'Unione Sovietica; ma dopo pochi giorni (8 maggio 1945) è costretto ad accettare la resa senza condizioni. Nel processo di Norimberga (ottobre 1946), viene condannato a dieci anni di carcere e imprigionato a Spandau presso Berlino. Liberato nel 1956, pubblica nel 1959 un libro di memorie, edito anche in Italia (1960) col titolo *Dieci anni e venti giorni*. Muore ad Amburgo nel 1980.

Dunque, ritorniamo a Scapa Flow! Per i Tedeschi questa base era una fortezza imprendibile, ove l'intera Royal Navy poteva stare al riparo da qualsiasi attacco. I canali che la collegavano al mare aperto venivano bloccati con sbarramenti, reti, navi di sorveglianza, inoltre una corrente addirittura di 8 -9 nodi rendeva improbo ad un U-boot l'accesso, anche dal Pentland Firth. Gli altri accessi più stretti erano addirittura sbarcati con carcasse di navi volutamente affondate (vds. cartina).

Gli Inglesi insomma con una base così fortificata all'estremo nord della Gran Bretagna erano in effetti i veri padroni del Mar del Nord, imponendo alla flotta tedesca un rigido blocco che non consentiva di uscire con facilità verso l'Atlantico.

Ma Dönitz non si diede per vinto, approfittando delle favorevoli condizioni meteorologiche nel mese di settembre 1939, fece condurre una sistematica ricognizione aerea della zona e raccolse anche i dati forniti da un minuscolo sommergibile posizionato nelle vicinanze delle isole. Studiò profondamente le difese, rendendosi conto che il canale Kirk Sound, tra la più grande delle isole, Pomona e l'isolotto di Lamb Holm, (vds. cartina), nonostante lo sbarramento di tre carcasse di navi e la forte corrente, era superabile da un U-boot, comandato, tuttavia, da un uomo di fegato, dal coraggio sovrumano, insomma da un fenomeno di abilità



H.M.S. Royal Oak

nautiche, che sapesse destreggiarsi tra l'impetuosità del mare, le correnti di marea e le tre vecchie carrette affondate.

La scelta cadde sul Leutnant Gunter Prien, un ufficiale giovane, magro, bruno, dal passo marziale e la voce tagliente, sempre serio in viso, che piaceva a Donitz, sia per la vivacità dell'ingegno, sia per il grande discernimento e poi aveva già dato prova di affondare già diverse navi. Prien era il comandante del U-boot U-47 del tipo VII. Tale classe di sommergibili, la cui costruzione iniziò nel 1936, dislocava oltre 500 tonnellate, lungo 65 metri e sviluppante in superficie una velocità di 17 nodi. Gli U-boot di questo tipo si fecero molto onore nei mari di tutto il mondo, soprattutto in Atlantico, affondando nel corso della Seconda Guerra mondiale oltre 14 milioni di tonnellate di naviglio nemico.

Dunque, l'8 ottobre del 1939, a guerra appena iniziata, l'U-47 uscì dal canale di Kiel e si inoltrò nell'infido Mar del Nord con rotta Nord-Ovest. La notte del 12, in prossimità delle Orcadi, si posò sul fondo ed il comandante, solo allora, informò lo stupefatto equipaggio della imminente, quasi impossibile impresa; disse loro che con un po' di fortuna, sarebbero entrati nella tana degli Inglesi, per dare un duro colpo alla loro flotta, colà ancorata, ma che ora avrebbero dovuto riposare ed il giorno seguente, dopo un abbondante pasto, preparare il battello al combattimento in maniera di essere pronti per l'imbrunire; ordinava quindi niente luci o rumori inutili, assoluta calma, in maniera che i suoi ordini non venissero ripetuti. A sera inoltrata del 13, l'U-47 emerse e alle 19.15 iniziò l'avvicinamento con rotta 320°, ma fu costretto ad immergersi di nuovo per la presenza di un mercantile, risalendo in superficie alle 23.30. E' stato un momento cruciale l'entrata nel Kirk Sound, costretto a destreggiarsi tra le rocce a strapiombo dell'isola Lamb Holm, le navi affondate dello sbarramento e una fortissima corrente in entrata, ma il tenacissimo ed abile Prien riuscì senza danni ad entrare nello Scapa Flow, dirigendo subito per circa 240° verso gli isolotti di Flotta, Fara e Cava, dove solitamente si ancorava il forte della flotta inglese (vds. car-

tina), ma in quel momento l'ancoraggio era del tutto deserto, infatti la squadra navale era uscita il giorno prima per delle esercitazioni. Ma Prien non si perse d'animo, accostò verso i settori settentrionali e a sud del paese di Scapa aveva notato una vecchia portaerei, la Pegasus, ma anche la corazzata Royal Oak, orientata per est-ovest, che dislocava oltre 33.000 tonnellate, con quattro torri binate da 381, uno spessore della corazza di ben 33 centimetri ed un equipaggio di 1264 tra ufficiali e marinai. Prien si avvicinò a circa 1.600 metri e lanciò tre siluri, uno contro la portaerei e due contro la corazzata. Uno solo andò a segno sulla Royal Oak, senza creare particolari danni, allora l'intrepido Comandante ritornò indietro e sempre dalla stessa distanza lanciò altri tre siluri e all'una e venticinque una spaventosa esplosione avvampò tutta la murata della corazzata che in pochissimo tempo si rovesciò, tant'è che i marinai inglesi non ebbero neanche il tempo di mettere a mare le imbarcazioni. Il secondo attacco scatenò la immediata reazione della baia e Prien messa la prora est, a tutta forza diresse verso il varco da dove era entrato: il tetro Kirk Sound, reso ancor più temibile dal fatto che la corrente di marea in entrata veniva apprezzata in circa 8-9 nodi. L'intrepido comandante si destreggiò con abilità tra i flutti nella strozzatura e alle 02.15 del 14 ottobre 1939 fece rotta per 225° verso il mare aperto, verso casa. Il giorno seguente salì in torretta un gruppetto di marinai che con la vernice bianca disegnò la caricatura di un toro bianco rampante, ecco dunque il motivo per cui Prien fu fregiato di un inedito nomignolo: il "toro di Scapa Flow".



Cartolina postale relativa all'impresa del smg. U-47 a Scapa Flow

La mattina del 17 ottobre l'U-boot U-47 entrò a Wilhelmshaven, accolto dal Grande Ammiraglio Raeder, che lo insignì della Croce di ferro, mentre l'ideatore della operazione, Karl Donitz venne promosso contrammiraglio.

Ma gli dei concessero a Prien il trionfo, ma non l'immortalità e agli inizi del 1941 il capitano di corvetta Gunter Prien, sempre al comando del favoloso U-47, fu attaccato e affondato da un cacciatorpediniere inglese.